

# BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

## INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (II e XI):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	Pag. 1
RELAZIONI PRESENTATE . . . . .	» 6

## AFFARI INTERNI (II) e AGRICOLTURA (XI)

### Commissioni riunite.

#### IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE 1965, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente SCALFARO.* — Intervengono il Ministro per l'interno, Taviani, il Ministro per l'agricoltura e le foreste, Ferrari Aggradi ed il Sottosegretario di Stato per l'interno, Ceccherini.

Il Ministro per l'interno, Taviani, riferisce ampiamente sugli eccezionali nubifragi dei primi giorni di settembre soffermandosi in particolare sulla situazione verificatasi nelle otto zone in cui, ai fini della protezione civile contro le calamità naturali, è suddiviso il territorio nazionale. Delle otto zone, soltanto due, e precisamente la quarta (Emilia-Romagna e Marche) e la settima (Campania, Lucania, Molise e Puglie) non sono state investite con particolare intensità. In alcuni territori di quest'ultima per altro si sono avute precipitazioni temporalesche e danni il 6 settembre.

Il Ministro Taviani ha poi riferito sulle operazioni di soccorso che hanno assunto particolare imponenza. Per la vastità del territorio interessato non si ricorda l'eguale in questo secondo dopoguerra. Come intensità sono state ancor più drammatiche le alluvioni della Calabria, del Polesine e del Salernitano, ma ciò che ha caratterizzato i nubifragi del 1° e 2 settembre è stata la vastità dei territori investiti, calcolabile in un'area di circa 30 mila chilometri quadrati.

All'opera di soccorso hanno partecipato con abnegazione e slancio: vigili del fuoco, polizia, carabinieri, reparti dell'esercito, Croce rossa. Tutti meritano l'incondizionato elogio

del Governo, del Parlamento e del Paese. Tale elogio va esteso anche ai funzionari e agli impiegati dei vari settori dell'Amministrazione che hanno cooperato ai primi interventi e operano ora nell'attività di assistenza, ricostruzione e ripristino: dai tecnici e operai dell'A.N.A.S. ai ferrovieri, ai postelegrafonici, ecc., per non dimenticare l'opera dei sindaci, degli amministratori locali e dei molti cittadini che volontariamente hanno prestato la loro opera.

I salvataggi operati sono stati 2.176 (questa cifra non comprende le operazioni di soccorso per gli sgomberi dei mandamenti di Latisana e di Pordenone). Le vittime sono state in complesso 39 morti e 5 dispersi. Numerose sono state le proposte di ricompensa al valore civile e al merito: fra esse per i due vigili del fuoco dispersi.

Dopo avere osservato che il costo del finanziamento delle opere di soccorso (senza contare l'assistenza) supera già i due miliardi, il Ministro Taviani comunica che, per l'assistenza, sono stati erogati o sono in corso di erogazione — in denaro o in materiale — sussidi e aiuti per la cifra complessiva di 1 miliardo e 200 milioni (soprattutto attraverso gli Enti comunali di assistenza, i Comitati di beneficenza e assistenza, la Croce Rossa Italiana e l'A.A.I. Mezzo miliardo è stato previsto per contributi ai comuni affinché, dopo i primi interventi, possano procedere al ripristino delle opere comunali danneggiate.

Sempre per le opere di ripristino, il Ministero dei trasporti ha speso o sta spendendo due miliardi e 150 milioni; il Ministero dei lavori pubblici 10 miliardi e 30 milioni, l'Amministrazione delle poste e telegrafi circa 400 milioni; le Aziende a partecipazione statale del gruppo I.R.I. 350 milioni, per un complesso di spesa di oltre 16 miliardi.

Il Ministro Taviani comunica inoltre che il Ministro delle finanze ha provveduto ad impartire precise disposizioni per l'applicazione nelle zone particolarmente colpite dei provvedimenti previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, ai fini della sospensione e del

successivo sgravio delle imposte, sovraimposte e addizionali sui redditi dominicali e agrari.

Il Ministro Taviani esamina quindi la questione del coordinamento nelle operazioni di soccorso. Dopo avere osservato che l'organizzazione della protezione civile ai fini delle calamità naturali è stata ulteriormente potenziata dopo l'esperienza drammatica del terremoto dell'Irpinia nell'estate del 1962, ribadisce che la protezione civile si articola su otto zone e tre sottozone autonome. In ogni zona agisce una colonna mobile dei vigili del fuoco. Per il primo soccorso (viveri, medicinali, coperte, tende, ecc.) agisce un reparto di soccorso della polizia o dei carabinieri e agisce inoltre un centro assistenziale per un terzo intervento (i centri assistenziali dispongono normalmente di circa 1.000 posti letto).

Sul piano locale il coordinamento spetta ai prefetti che, precisa il Ministro Taviani, per generale riconoscimento, sono stati tutti all'altezza del loro compito anche in questa dolorosa circostanza. Nei casi di necessità il coordinamento interprovinciale è affidato al prefetto della città capoluogo della regione o della zona. Il coordinamento in sede nazionale spetta al Ministero dell'interno ed in particolare alla direzione generale della protezione civile, coadiuvata dalla direzione generale dell'assistenza pubblica e dalla direzione generale di pubblica sicurezza.

Tutti i funzionari impegnati in questa opera hanno compiuto il loro dovere con intelligenza ed abnegazione. Dopo aver rilevato che anche il collegamento con la Difesa e le Forze armate è stato efficiente, il ministro Taviani dà atto che il contributo delle forze armate è stato pronto, di vaste proporzioni, senza alcuna remora né limitazione.

Il Ministro per l'interno accenna quindi ad alcuni perfezionamenti e modificazioni che verranno apportati all'organizzazione della protezione civile, proprio sulla base della recentissima esperienza eccezionale soprattutto per la vastità delle zone interessate. A suo dire sarebbe presunzione o ingenuità asserire che possano non verificarsi, in situazioni del genere, degli inconvenienti. Rivolgendosi quindi ai parlamentari della sua generazione, il Ministro ricorda l'esperienza della guerra e della guerriglia partigiana per osservare che la protezione civile è anch'essa una guerra, anche se di altra particolare natura: una guerra di difesa dei cittadini contro gli elementi scatenati della natura. Pensare che in situazioni del genere tutto proceda con la regolarità delle situazioni normali è una illu-

sione, conclude il ministro Taviani. Non per nulla è proprio in situazioni del genere che emergono e si rendono necessari abnegazione e sacrificio, generosità e talvolta persino eroismo. Di queste virtù, che nessun codice può prescrivere, ma che scaturiscono da doti di spontanea umanità, si sono avute innumerevoli prove da parte dei militari e dei civili impegnati nell'opera di soccorso e di assistenza. È questa una constatazione che onora non soltanto i singoli, ma tutta la Nazione, lo Stato italiano.

Il Ministro per l'agricoltura Ferrari-Agradi svolge quindi un'ampia relazione sulla natura e sulla portata dei danni provocati dai nubifragi, e dalle alluvioni ed inondazioni che ne sono seguite in varie regioni.

Il quadro dei territori maggiormente danneggiati risulta il seguente:

Trentino Alto-Adige: 41 comuni nelle provincie di Trento e Bolzano per una estensione di circa 5.000 ettari;

Friuli Venezia Giulia: 5 comuni nella provincia di Udine per una estensione di 10.770 ettari;

Veneto: 58 comuni nelle provincie di Venezia, Vicenza, Belluno e Treviso per una estensione di 8.285 ettari;

Toscana: 29 comuni nelle provincie di Arezzo, Grosseto, Pisa e Siena per una estensione di 15.342 ettari;

Umbria: 27 comuni nelle provincie di Perugia e Terni per una estensione di circa 9.000 ettari;

Lazio: 55 comuni nelle provincie di Roma, Rieti, Viterbo, Frosinone e Latina per una estensione di 14.550 ettari;

Sicilia: 10 comuni nella provincia di Trapani per una estensione di 55.000 ettari.

A differenza di quanto avvenuto a seguito dei nubifragi e cicloni del mese di luglio, risultano minori i danni al raccolto e più consistenti i danni alle strutture ed alle scorte.

Per i raccolti, data la stagione avanzata, i danni riguardano ben determinate colture: il tabacco, il granoturco, le patate, le foraggere ed in parte uva e frutta.

Preoccupanti e di maggiore entità risultano i danni alle strutture che riguardano i fabbricati, i terreni, gli scoli, gli impianti erborei, la viabilità rurale e le opere irrigue. Rilevanti risultano anche i danni ai capitali di esercizio, bestiame, macchine e attrezzi, ed ai capitali di conduzione in genere.

Nel complesso, i danni sono gravi, ma per fortuna meno pesanti di quanto si potesse inizialmente temere.

Il Ministro sottolinea poi l'opera tempestiva ed efficace svolta per difendere le vite umane, per impedire o limitare le distruzioni, per lenire le sofferenze dei sinistrati, per assicurare i servizi essenziali, ed ha espressioni di particolare apprezzamento per la efficienza dimostrata dagli organi periferici del Ministero dell'agricoltura e degli uffici pubblici, nonché per l'abnegazione con cui si sono prodigati i vigili del fuoco, i carabinieri e le altre Forze armate.

Si tratta ora — aggiunge il Ministro Ferrari Aggradi — di fare quanto è possibile per una pronta ripresa dell'attività produttiva e mettere imprese ed uomini in condizione di riprendere il proprio lavoro.

Dopo aver dichiarato che, sulla base degli accertamenti e delle varie rilevazioni, è in corso una valutazione precisa dei danni, afferma che non gli pare opportuno, per ora, avanzare cifre in quanto le valutazioni, non ancora terminate, sono complesse e assai difficili, tenendo conto del fatto che alcune zone sono tuttora allagate e che non è possibile ancora valutare l'effettiva consistenza di alcuni danni. Può solo anticipare che le regioni più colpite sono la Sicilia, la Toscana, il Lazio, il Friuli ed il Veneto.

Preannuncia poi che nei prossimi giorni sottoporrà al Presidente del Consiglio e al Consiglio dei Ministri le valutazioni conclusive e le relative proposte di intervento, e dichiara infine che, a suo avviso, si tratta soprattutto di assicurare ulteriori finanziamenti a quegli strumenti legislativi già sperimentati che hanno dimostrato la loro validità e che possono consentire interventi rapidi ed efficaci.

Il deputato Cruciani si chiede se soltanto all'inclemenza del tempo debbano essere attribuiti i danni, o non anche a motivi di incuria e di insufficiente preveggenza, tanto più che proprio dei fiumi considerati responsabili degli allagamenti le popolazioni interessate sollecitano da tempo la regimentazione; aggiunge che il territorio agricolo danneggiato è quello stesso territorio agricolo dal quale l'Umbria deduce gran parte del suo reddito. Dopo essersi soffermato in modo particolareggiato su talune decisioni dell'E.N.E.L., quali quella dell'immediata apertura di alcune dighe, decisioni che sono a suo avviso discutibili e sulla necessità di regolamentare al più presto il corso del Tevere, lamenta la mancata tempestività dell'azione di soccorso, che avrebbe potuto essere — a suo avviso — più rapida, e conseguentemente più efficace.

Il deputato Miceli, riferendosi in modo specifico ai danni subiti dall'agricoltura, fa considerare innanzitutto che l'agricoltura non soltanto subisce ma provoca anche (per il fatto di trovarsi all'interno di un circolo vizioso che occorre spezzare) i danni stessi. Difatti la politica di sistemazione montana, per un verso insufficiente, e per un altro verso affidata a quei consorzi di bonifica controllati dalla grossa proprietà e perciò orientati da criteri di redditività immediata, influisce negativamente sulle precipitazioni piovose e ne determina un torrenziale deflusso verso le valli. Pertanto la responsabilità relativa ai recenti accadimenti è di natura politica, e va riferita all'atteggiamento del Governo, responsabile tra l'altro di non curare in modo appropriato l'attuazione del piano di regolamentazione dei fiumi.

Contesta l'opportunità prospettata dal Ministro Ferrari Aggradi di far ricorso alle leggi esistenti, che risultano inadeguate a garantire chi vive e lavora nell'agricoltura, e sottolinea la necessità di addivenire invece al più presto alla costituzione di un fondo di solidarietà nazionale.

Accenna infine alle responsabilità che gravano sulla gestione delle autostrade che, rammenta, forniscono un servizio a pagamento, e non possono quindi sottrarsi all'obbligo di assicurare segnalazioni continue ed adeguate ai loro utenti.

Il deputato Nannuzzi, dopo aver dichiarato di concordare con il deputato Miceli, fa rilevare la necessità di trarre ammaestramenti per il futuro soprattutto per quel che attiene alla purtroppo provata esigenza di una adeguata organizzazione preventiva di difesa civile. Quel che occorre, infatti, è predisporre tempestivamente le opere e gli interventi necessari in occasione del verificarsi di calamità di portata locale e nazionale al fine di evitarne o attenuarne le naturali conseguenze.

È necessario, a suo avviso, che il Governo si orienti nel senso di rendere più efficace la opera di assistenza, elargendo maggiori fondi ai comuni (soprattutto per una maggiore sicurezza della viabilità), aumentando sostanziosamente i sussidi in denaro, risolvendo il problema del pagamento dei danni (in attesa di una legge che preveda la costituzione di un fondo di solidarietà, della quale si dovrebbe occupare già il prossimo Consiglio dei ministri). Occorre infine affrontare il problema delle borgate di Roma, che recentemente sono state allagate con notevoli danni alle cose e alle persone.

Il deputato Guidi illustra ampiamente le conseguenze delle recenti alluvioni in Umbria, con particolare riguardo alla zona di Fabriano. A suo parere, cause già segnalate da tempo hanno portato a queste conseguenze e da affrontare ora con misure più consistenti di pronto soccorso, creando un opportuno strumento che consenta un organico intervento, provvedendo ad una adeguata regolamentazione dei fiumi della zona umbro-laziale e rivedendo tutta una connessa serie di strutture della politica agraria locale.

Il deputato Greppi facendosi interprete della sua parte, lamenta le disastrose conseguenze della recente alluvione, conseguenze che forse, in parte, si potevano evitare. A suo parere i ministri che hanno riferito sulla situazione hanno dimostrato di sentire vivissimo il senso di responsabilità per le funzioni di Governo loro connesse, ma vanno anche raccolti i consigli che vengono dettati dalla esperienza e dalla saggezza. Due sono le cose imperative ed urgenti in questo momento: provvidenze (lo Stato deve ubbidire alla legge della giustizia e della tempestività) ed opere di previdenza. Non si può attendere una nuova legge probabilmente più ampia, ma tardiva per molti. Le calamità hanno denunciato varie carenze: occorre quindi predisporre opere con un largo margine di sicurezza. Non si tratta solo di un elementare dovere del Governo, ma di realizzare una economia, anche se in senso non strettamente aritmetico. Ci si trova di fronte alla distruzione di fonti fondamentali di produzione, per non parlare della vita umana che non ha prezzo ed impone gli interventi più vigili e, se del caso, i sacrifici più pesanti.

Il deputato Pellegrino si sofferma ad illustrare ampiamente i gravissimi danni provocati a Trapani dal recente nubifragio e lamenta la mancanza di tempestività dell'opera svolta dalla prefettura e dall'A.N.A.S. nelle zone maggiormente colpite dall'alluvione.

Dopo aver proposto che Trapani venga dichiarata zona di calamità pubblica (tale riconoscimento in sede nazionale consentirebbe l'applicazione di una legge regionale predisposta per queste circostanze calamitose), ritiene necessario adottare alcuni provvedimenti: stanziare congrui sussidi per i più colpiti; provvedere al più presto al ripristino della rete ferroviaria e stradale; ripristinare l'abitabilità delle case ancora sommerse dall'acqua e dal fango; sospendere per tre mesi i pagamenti delle imposte, tasse e contributi degli artigiani e dei commercianti; finanziare la costruzione di nuovi acquedotti e la riat-

tivazione di quelli esistenti danneggiati dalle ondate di piena; sospendere i contributi dei coltivatori diretti e dei mezzadri; predisporre una inchiesta sulla situazione della rete stradale; finanziare progetti di utilità agraria; potenziare l'organico dei vigili del fuoco.

Il deputato Radi, mentre riconosce la tempestività e l'adeguatezza delle misure adottate dalle autorità centrali e locali nelle recenti drammatiche circostanze, lamenta l'assenza di un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, direttamente interessato ad una grossa quota dei danni verificatisi. Si sofferma poi sulla necessità di sistemare rapidamente, dal punto di vista idrogeologico, il bacino dell'orvietano, già colpito da calamità naturali nel 1958, nel 1960 e nel 1965. Per quanto attiene alle misure da prendere per garantire il ripristino dell'efficienza produttiva delle zone colpite, è del parere che si debba operare per una utilizzazione immediata degli strumenti legislativi già in vigore; non manca di osservare, però, che essi sono stati spesso applicati senza la necessaria energia e tempestività.

Il deputato Zincone definisce di interesse nazionale il problema del regime delle acque del bacino del Tevere, di cui chiede uno studio attento, e reso ancor più necessario dai danni che recentemente sono stati provocati dalle inondazioni alla città di Roma ed in particolare ad alcuni suoi quartieri periferici.

Il deputato Antonini afferma innanzitutto che, contrariamente a quanto asserito dal Ministro per l'agricoltura e le foreste, ed almeno per quanto si riferisce all'Umbria, i danni alle colture sono ingenti, e raggiungono — per quanto riguarda ad esempio il tabacco — il 50 per cento. Chiede quindi che siano opportunamente incrementate nei prossimi bilanci le spese per la manutenzione e la riparazione delle opere idrauliche, che siano rivisti i criteri di distribuzione della spesa relativamente alla legge sulla regolamentazione dei fiumi; che sia garantito un efficace collegamento fra le autorità e gli enti che operano nel medesimo settore; e che sia data piena applicazione — da parte dell'E.N.E.L. — alle clausole di salvaguardia relative agli invasi.

Il deputato Labella denuncia il fatto che l'utilizzazione delle dighe e la loro subitanea apertura siano avvenute in modo non coordinato e sostanzialmente incurante delle conseguenze negative per la popolazione e per le colture; adduce l'esempio di cento ettari della sua regione che risultano completamente distrutti per l'improvvisa apertura di una diga, con conseguente grave danno per le colture

e per le scorte. Danno che il Governo — a suo avviso — dovrebbe risarcire. Indica, poi, la necessità di riparare i danni subiti dalla viabilità campestre, di garantire adeguati rifornimenti di foraggio ai contadini colpiti dalle alluvioni, di venire in aiuto ai disoccupati delle zone sinistrate e di curare che le misure di risarcimento, nelle zone mezzadrili, non vengano applicate con esclusione dei mezzadri.

Il deputato Lizzero suggerisce al Governo di non coltivare l'illusione di considerare sufficienti gli strumenti legislativi esistenti, che già hanno rivelato nel passato la loro fondamentale inadeguatezza. Per quanto riguarda in particolare la sua regione, lamenta il fatto che non si sia data tempestiva avvertenza (come si poteva) della rottura degli argini del Tagliamento; critica la mancanza di coordinamento nel servizio delle dighe; fa presente che, in conseguenza delle alluvioni recenti, ulteriori piene sono sicuramente da prevedersi. Dopo aver affermato che i danni accertati ascendono nella regione Friuli-Venezia Giulia a 30-35 miliardi, sottolinea l'opportunità di intervenire anche con decreto legge, se necessario, per recare aiuti immediati alle popolazioni colpite, in attesa della istituzione — da lui auspicata — di un fondo speciale presso la regione.

Il deputato Beccastrini ribadisce innanzitutto le considerazioni svolte dal deputato Lizzero sulla inadeguatezza degli strumenti legislativi in vigore e, dopo aver auspicato la sollecita istituzione di un fondo di solidarietà nazionale, afferma che la responsabilità dei danni provocati dalle recenti calamità naturali deve essere fatta risalire alla dirigenza politica che ha tollerato il persistere dello stato di incuria in cui versano i nostri corsi d'acqua.

Il deputato Cerruti Carlo, pur condividendo alcune delle osservazioni formulate dai deputati dell'opposizione, non può non prendere in considerazione le difficoltà reali e finanziarie soprattutto che si oppongono ad una soluzione globale del problema, anche da lui auspicata. Per quanto riguarda, poi, gli strumenti legislativi esistenti, rileva che la legge n. 739 del 1960 ha manifestato delle evidenti inadeguatezze proprio nella sua zona, e deve essere integrata nel senso di riferirla non soltanto ai danni arrecati alle colture, ma anche ai danni arrecati alle strutture, ai rustici, alle scorte.

Il deputato Golinelli sottolinea l'insufficienza degli strumenti legislativi esistenti, la necessità di collegare tra loro le località isolate a seguito delle intemperie, la straordi-

naria pericolosità dei fiumi soprattutto in previsione delle prossime piene. Dopo avere rilevata quindi l'opportunità di risolvere il problema del coordinamento, ravvisa la necessità di erogare congrui indennizzi alle aziende più duramente colpite dalle alluvioni.

Il deputato Prearo, dopo avere ringraziato il Ministro per l'interno e il Ministro per l'agricoltura e le foreste per l'opera svolta nel Veneto in occasione delle alluvioni del luglio scorso, sollecita l'erogazione dei prestiti all'1 per cento per gli agricoltori, e sottolinea l'opportunità di eliminare taluni inconvenienti che, nonostante la migliore disposizione da parte degli organi periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, si verificano ai danni delle cooperative agricole il cui comprensorio ricade nei territori danneggiati dalle recenti gravi calamità atmosferiche.

In assenza di disposizioni in merito, gli Ispettorati dell'agricoltura sono portati a ritenere che le norme di legge relative ai prestiti quinquennali a tasso agevolato non possano essere applicate se non in favore di singoli proprietari o conduttori, con esclusione delle cooperative agricole, alle quali in verità la legislazione in materia non fa esplicito riferimento. Conclude quindi affermando che è certo nell'intendimento del Governo di favorire anche tali organismi, molti dei quali vedranno quest'anno notevolmente decurtato (ed in qualche caso addirittura annullato) l'apporto di prodotti da parte dei soci con conseguenze di estrema gravità sia per la normale gestione delle cooperative stesse, sia per l'ammortamento dei mutui a suo tempo contratti per la costruzione degli edifici e la dotazione di attrezzature.

Il Ministro Ferrari Aggradi ringrazia i membri delle Commissioni per i consigli ed i suggerimenti dati, nonché per i rilievi formulati e si ripromette un più ampio dibattito quando verranno presentati in Parlamento i provvedimenti del caso.

Dopo avere rilevato l'opportunità di discutere su dati di fatto e cifre il più possibile esatti, ribadisce che i danni subiti dalle recenti alluvioni appaiono inferiori a quelli del mese di luglio. Dichiarando quindi di prendere in considerazione l'opportuno suggerimento del deputato Prearo per quanto attiene i contributi alle cooperative, esprime dubbi sulla opportunità di intraprendere strade nuove, senza avere prima ben valutato la situazione: a suo avviso quello che importa è di avere a disposizione uno strumento permanente che consenta automaticità di applicazione.

Pur facendosi interprete delle sofferenze e dei disagi della popolazione, osserva che bisogna far sì che i terreni alluvionati conservino tutta la loro efficienza e produttività.

Riferisce quindi sugli sforzi che sono stati fatti e si fanno per l'applicazione delle varie leggi che dal 1960 si sono susseguite per l'assistenza nei casi di calamità naturali, con particolare riguardo anche all'opera svolta in tal senso dal Ministero dell'interno.

Conclude infine sottolineando la tempestività con cui sono state eseguite le opere di primo intervento, l'opportunità di provvidenze per il ripristino delle attività produttive, e l'impegno di un'azione coerente, con particolare riguardo ad un razionale controllo del regime delle acque.

Il Ministro per l'interno Taviani, rispondendo ai vari oratori, ricorda la rapidità con cui si è manifestato il nubifragio del 1° settembre con le sue drammatiche conseguenze e ritiene perciò non ben fondati taluni rilievi mossi nel corso della discussione.

Per quanto concerne Prima Porta, il Ministro Taviani dichiara che il Ministero dei lavori pubblici è seriamente e decisamente impegnato — insieme al Comune di Roma — alla soluzione del grave problema.

A proposito delle critiche di fondo che sono state fatte da parte delle due estreme nei riguardi di un'Italia che si pretenderebbe mal costruita, il Ministro ricorda come bisogna saper reagire a una sorta di complesso di inferiorità che sembra, di tanto in tanto, prendere certi settori di opinione pubblica. Sulla ricostruzione del Paese ci sono giudizi autorevoli di stranieri, di ammirazione e di entusiasmo.

Molte delle critiche dimenticano la natura del territorio italiano, che ha caratteristiche che non permettono una regolamentazione del regime delle acque quale è stata realizzata nell'Europa centrale. Nonostante ciò, molto è stato fatto, attraverso difficoltà non indifferenti e tutto il possibile sarà ulteriormente fatto.

Le stesse critiche — aggiunge il Ministro Taviani — dimenticano quanto si verifica in

paesi pure assai più ricchi e progrediti del nostro in conseguenza di calamità naturali.

Il Ministro per l'interno conclude respingendo, nettamente, le critiche di coloro — in verità pochissimi — che hanno addirittura parlato di Stato assente nelle calamità che ci hanno colpito, critiche contraddette dagli elogi in pari tempo tributati dagli stessi ai vigili del fuoco, alla polizia, ai carabinieri, alle Forze armate, alla Croce rossa, ai questori, ai prefetti: e tutti questi non sono forse le forze dello Stato? E a costoro possono aggiungersi schiere di funzionari, impiegati, tecnici, operai, nonché sindaci e amministratori locali. Tutti — dopo aver partecipato attivamente alle opere di soccorso — lavorano oggi all'assistenza, al ripristino e alla ricostruzione.

Il Presidente Scalfaro, dopo aver sottolineato l'opportunità di potenziare l'organico della polizia stradale e del corpo dei vigili del fuoco, ringrazia il Ministro per l'interno, il Ministro per l'agricoltura e i componenti le Commissioni II (Affari Interni) e XI (Agricoltura) per la partecipazione al dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 15.

## RELAZIONI PRESENTATE

*Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio:*

Sulle domande:

contro il deputato Vizzini per il reato di cui agli articoli 56, 640, capoverso n. 1 e n. 112 n. 1 del Codice penale, *Tentata truffa aggravata*, (Doc. II, n. 91) — Relatore: Greppi;

contro il deputato Averardi, per il reato di cui all'articolo 372 del Codice penale, *Falsa testimonianza*, (Doc. II, n. 102) — Relatore: Greppi.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

*Licenziato per la stampa alle ore 20,30*